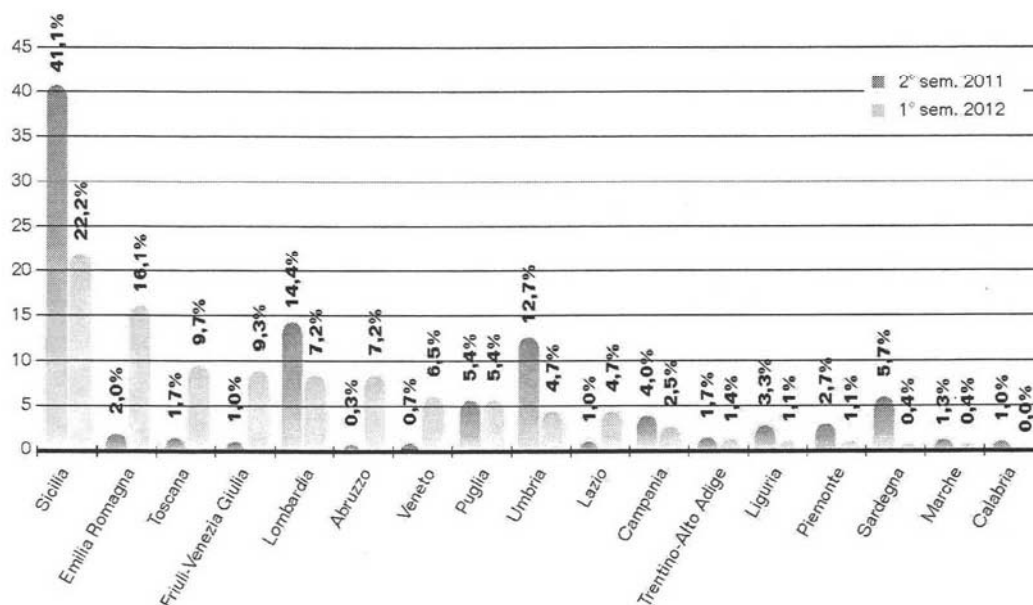


e. Criminalità nordafricana

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli Stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. La distribuzione territoriale degli eventi delittuosi associativi conferma, rispetto al 2° semestre 2011, la spiccata operatività di gruppi nordafricani in Sicilia, ma ne evidenzia anche l'espansione in regioni del centro-nord, quali la Toscana e l'Emilia o come l'Abruzzo, fino a pochi mesi fa interessato solo marginalmente da detta fenomenologia criminale **TAV. 105**.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini nordafricani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. **TAV. 105**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Dal punto di vista dello smercio di sostanze stupefacenti il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dal nord Africa gestiscono,

nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe, sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorché essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale.

Il grado di specializzazione criminale acquisito nello specifico settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi anche in gruppi interetnici, cui partecipa anche la criminalità endogena.

Per quanto attiene al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, continua a rilevarsi l'interesse di soggetti criminali nordafricani nelle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde del Nord Africa verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, dietro il pagamento di cospicue somme di denaro.

Vi è da rilevare, tuttavia, che l'affievolirsi della crisi libica e gli accordi bilaterali con la Tunisia hanno contribuito, nell'ultimo periodo, a ridurre il numero e la consistenza degli sbarchi.

Nel nord del Paese, in linea generale, le attività investigative confermano che la criminalità maghrebina è attiva nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti, attraverso sperimentate rotte dalla Spagna⁶⁰³, dal nord Africa e dall'Olanda.

Si evidenzia la recrudescenza dei reati relativi agli stupefacenti, dedotta dai sempre più numerosi arresti effettuati in flagranza di reato e dal conseguente sequestro di droga, anche in rilevanti quantità, soprattutto nei confronti di devianti di nazionalità nordafricana⁶⁰⁴.

Il capoluogo ligure, per esempio, si conferma crocevia di traffici di ingenti quantitativi di stupefacenti, anche destinati ad altri mercati. Si è conclusa lo scorso gennaio l'indagine⁶⁰⁵ della Polizia di Genova con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico di 15 soggetti, in prevalenza nordafricani e dominicani, indagati per traffico internazionale di stupefacenti.

Nel semestre in rassegna numerose sono state le inchieste concluse in materia di stupefacenti dalle Forze di polizia in Emilia ed in Toscana. Lo scorso 17 febbraio

603 Proc. pen. nr. 4473/12 RGNR Mod. 21, Procura di Monza. Un ingente sequestro di stupefacente (cocaina ed hashish) è stato eseguito dalla Guardia di Finanza di Bergamo, con conseguente arresto in flagranza di 5 cittadini stranieri, perlopiù nordafricani. Lo stupefacente giungeva dalla Spagna occultato all'interno di un tir, per poi essere stoccato in alcuni box del milanese. Successivamente veniva distribuito nella provincia di Bergamo, Milano e Monza.

604 Si evidenzia l'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova, conclusasi con l'applicazione di misure cautelari (O.C.C.C. nr. 12416/11 R. G. Gip Tribunale Padova) nei confronti di 8 indagati, dei quali 7 di nazionalità tunisina ed uno albanese. Il provvedimento trae origine da una complessa attività investigativa in seguito alla quale è stato disarticolato un gruppo operante con il vincolo associativo e che aveva come fine quello di acquistare, detenere e spacciare eroina e cocaina.

605 P.P. nr. 4743/11 R.G. PM e nr. 9744/11 R.G. GIP Genova.

la Polizia di Stato di Ferrara, a conclusione dell'Operazione "Green park 2011"⁶⁰⁶, ha tratto in arresto 10 magrebini ed un italiano, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il 24 marzo, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione "Tomato"⁶⁰⁷, ha tratto in arresto sette cittadini magrebini responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico, il sodalizio criminale importava lo stupefacente dal Marocco, attraverso Spagna e Francia, occultato in barattoli di pomodoro. Il 26 marzo la Polizia di Stato di Imola, a conclusione di un'attività investigativa, ha tratto in arresto⁶⁰⁸ 4 soggetti, di cui 2 marocchini e due italiani, originari della provincia di Catania, responsabili di rapina e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Nell'ambito dell'operazione "Rais"⁶⁰⁹, il 9 gennaio scorso la Polizia di Prato ha tratto in arresto 40 soggetti, di cui 32 marocchini e 8 italiani, componenti di un sodalizio criminale dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti su tutto il territorio nazionale. Qualche giorno più tardi ad Arezzo la Polizia di Stato, a conclusione dell'Operazione "Nibbio"⁶¹⁰, ha tratto in arresto 10 magrebini e un italiano ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti sull'asse Napoli, Arezzo e Perugia. Alcuni dei soggetti tratti in arresto risiedevano nel capoluogo campano e in quello umbro.

Ad aprile, la Polizia di Stato, a conclusione dell'Operazione "Dirty call"⁶¹¹, ha tratto in arresto 44 soggetti⁶¹², prevalentemente magrebini, ritenuti appartenenti a un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico, allo spaccio di stupefacenti e altro, operante in Toscana e in particolare nelle province di Firenze e Livorno.

Nelle due regioni è stata inoltre accertata la operatività dei magrebini anche nel settore del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel conseguenziale sfruttamento della prostituzione. Sono stati registrati anche casi di stupro, prevalentemente ai danni di prostitute, commessi da gruppi di nordafricani.

Si evidenzia, altresì, la propensione di piccole formazioni di nordafricani alla commissione di reati di carattere predatorio, come ad esempio rapine in locali pubblici, furti in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e di rame nei cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

Lo scorso aprile, nelle Marche, i Carabinieri di Marotta (PU) hanno stroncato⁶¹³ una redditizia attività di spaccio messa in piedi da un'organizzazione di tunisini, tutti residenti a Fano.

606 O.C.C.C. nr. 2974/11 RGNR e 26/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ferrara il 06.02.2012.

607 Nell'ambito del procedimento penale n. 1630/12 RGNR, della Procura della Repubblica di Bologna.

608 Nell'ambito del procedimento penale n. 13815/11 RGNR, della Procura della Repubblica di Bologna.

609 Nell'ambito del procedimento penale n. 4594/09 RGNR, della Procura della Repubblica di Prato.

610 O.C.C.C. nr. 1472/11 RGNR e n. 607/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Arezzo il 21.01.2012.

611 Proc. Pen. 114/12 RGNR DDA Firenze.

612 Sedici indagati erano di nazionalità italiana.

613 P.P. nr. 978/12 R.G.N.R. Proc. Rep. Pesaro.

La criminalità allogena di matrice nordafricana in Puglia è strettamente correlata all'afflusso dei lavoratori stagionali extracomunitari. A Barletta, nell'ambito dei conflitti insorti all'interno di baraccopoli tra extracomunitari di diverse etnie, sarebbe maturato l'omicidio di due rumeni, senza fissa dimora, rinvenuti cadaveri il 12 marzo, all'interno di un ex frantoio in stato di abbandono, abituale dimora di cittadini extracomunitari. Il decesso sarebbe stato causato dalle numerose ferite da arma bianca e da corpo contundente inferte dal presunto responsabile, identificato in un marocchino deferito in stato di irreperibilità.

In relazione ai reati di immigrazione clandestina, lo scorso 14 maggio è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. di Bari nell'ambito dell'operazione "Piramide"⁶¹⁴, nei confronti di 5 egiziani e 2 tunisini, indiziati di far parte di un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico di esseri umani, con base in Egitto ma con cellule operative anche nel nord barese (Andria), finalizzata al traffico di esseri umani, dedicata all'organizzazione di sbarchi di clandestini nel sud Italia⁶¹⁵.

Per quanto attiene al territorio siciliano, lo spaccio, praticato anche da soggetti nordafricani, continua ad essere preponderante nelle città e, in particolare, nei luoghi di aggregazione giovanile. Ad Agrigento, mediante attività investigative concluse lo scorso gennaio in varie parti della provincia, sono stati tratti in arresto 3 extracomunitari, originari del nord Africa, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.

614 P.P. nr. 8012/12 RGNR DDA Bari.

615 Il decreto è stato eseguito contemporaneamente a Napoli, Mazara del Vallo e Milano.

f. Criminalità nigeriana

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti a cittadini nigeriani, nel semestre in esame, conferma l'esistenza di organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, non di rado in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale.

La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più significative espressioni dello spessore delinquenziale dei criminali nigeriani, che agiscono secondo dinamiche collaudate (ad esempio sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori") avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che, come già dimostrato in passato, con la criminalità autoctona, anche con compagini criminali di altre nazionalità presenti sul territorio con le quali, grazie a collaudati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

Anche il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è in grado di gestire tutta la filiera organizzativa, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi. In questo settore i sodalizi ricorrono a metodi violenti e ad intimidazioni, con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro.

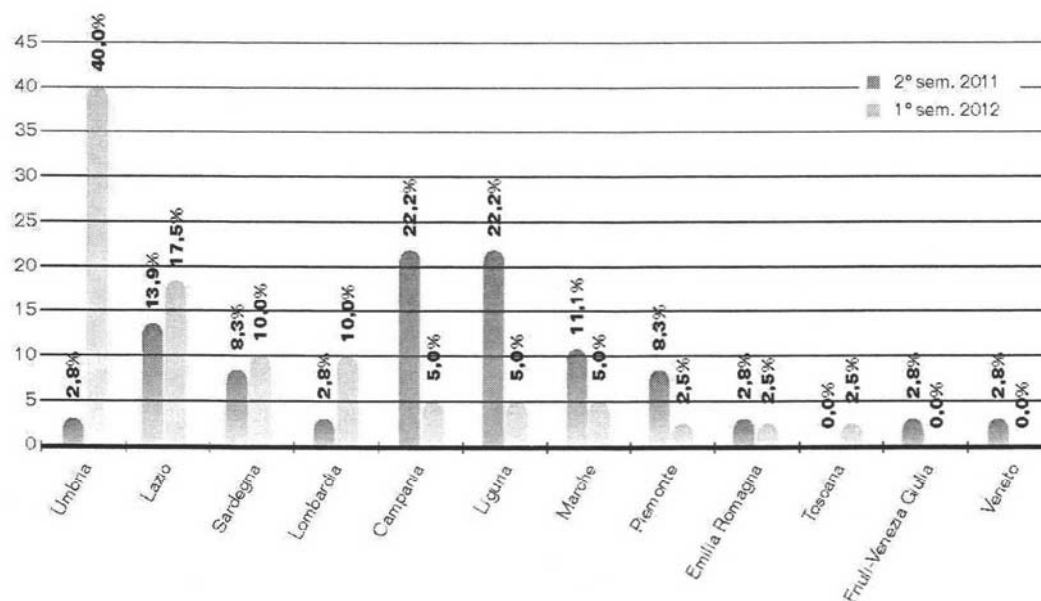
Gli esiti investigativi hanno spesso rilevato la tendenza dei criminali nigeriani a prendere parte, a vario titolo, a compagini delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie.

Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del Centro-Nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.

La distribuzione geografica del fenomeno introduce una rilevante novità nelle di-

amiche criminali: nel semestre in rassegna la criminalità nigeriana ha privilegiato regioni come l'Umbria ed il Lazio, registrando una minore presenza in Campania, sua storica roccaforte **TAV. 106**.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini nigeriani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. **TAV. 106**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Nel nord Italia la fenomenologia delittuosa riconducibile a soggetti provenienti dai paesi dell'Africa centrale ed occidentale si concretizza prevalentemente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il 18 febbraio, la Polizia di Stato di Torino, a conclusione dell'inchiesta denominata convenzionalmente *"Focal point"*⁶¹⁶, ha tratto in arresto 16 soggetti originari della Nigeria, del Senegal e del Gabon, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Preoccupante appare in **Veneto** la massiccia immigrazione di cittadini di nazionalità nigeriana che, in simbiosi con gruppi albanesi, probabilmente accomunati da un tacito patto di non belligeranza e reciproco rispetto, hanno assunto il controllo di parte delle attività criminali connesse soprattutto al meretricio, come avviene nella zona del Terraglio, ubicata tra le province di Venezia e Treviso.

616 P.R. 3671/12 R.G. N.R.

In Emilia Romagna ed in Toscana soggetti della menzionata nazionalità continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale⁶¹⁷ e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del Centro-Nord.

In diverse occasioni, inoltre, molti soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione⁶¹⁸ di carte bancomat e carte di credito.

Nel contesto **campano**, gruppi nigeriani, concentrati nell'area *domitiana*, si sono inseriti nella manodopera *in nero* e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.

Nonostante sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, per cui non si può escludere l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi nigeriani e quelli della criminalità endogena.

In Sicilia *cosa nostra* non sembra interessata direttamente al traffico degli esseri umani ed alle manifestazioni ad esso correlate, come per esempio lo sfruttamento della prostituzione. In qualche provincia, come Agrigento, si sta assistendo però all'aumento di nigeriane che si prostituiscono per strada.

Nel corso del semestre in rassegna la Sardegna è stata interessata da un'attività investigativa⁶¹⁹ che ha fatto luce su un'organizzazione criminale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti che, in stretto collegamento con fornitori campani di Castel Volturno (CE), provvedeva a rifornire il mercato illecito del centro-sud dell'isola nonché delle principali città liguri. Il ruolo svolto nell'organizzazione da parte dei cittadini di origine africana, era quello di corrieri ovulatori che, con il sistema del *"body-packaging"*, trasportavano droga contenuta in numerosi ovuli ingeriti per garantirne l'occultamento, con grande rischio della propria incolumità. L'organizzazione è stata sgominata lo scorso gennaio, mediante provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Cagliari a carico di 14 indagati, di cui 8 originari del Kenia, della Tanzania e del Ghana.

617 Operato nei periodi estivi nei luoghi di villeggiatura della Toscana e dell'Emilia Romagna, e in inverno nelle principali città turistiche delle due regioni.

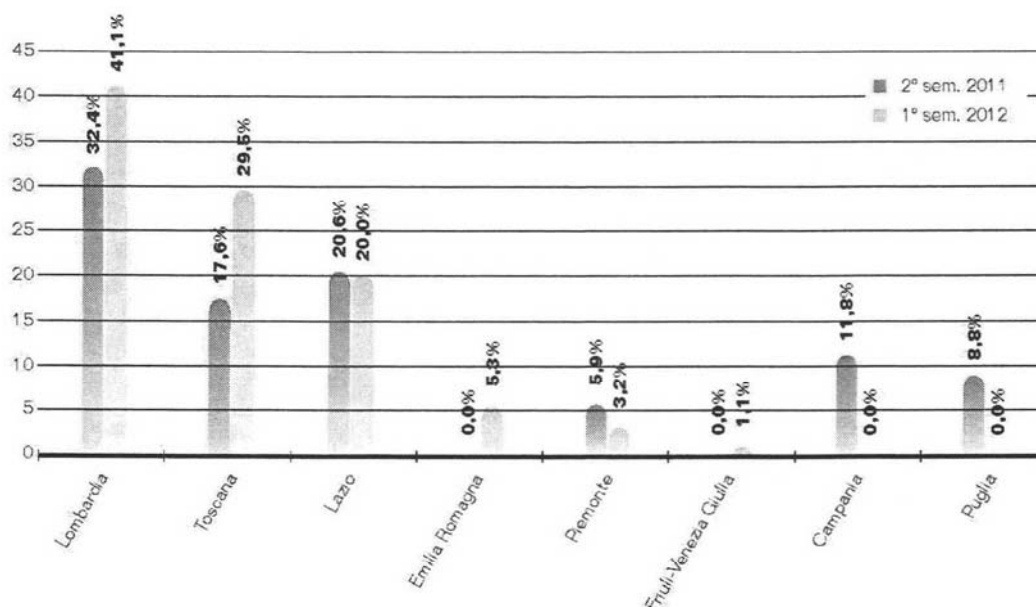
618 Il 15.3.2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito sette provvedimenti restrittivi nei confronti di 4 ivoriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "skimmer".

619 O.C.C.C n. 6526 /2007 emessa dal Gip del Tribunale di Cagliari.

g. Criminalità cinese

La disamina degli eventi del semestre riferiti alla criminalità cinese evidenzia il reiterarsi di condotte delittuose che, oltre a contraddistinguere soggetti di questa origine, hanno assunto nel corso degli anni dimensioni sempre più rilevanti. Nelle attività criminali emerge in modo preponderante il profilo associativo, specialmente in aree territoriali come la Toscana, caratterizzata da una presenza storicamente radicata, la Lombardia e il Lazio, anch'esse sedi di un'antica e nutrita comunità regolare **TAV. 107**.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini cinesi, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. **TAV. 107**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le condotte delittuose sono costituite principalmente dall'introduzione nello Stato di merci contraffatte, dal traffico di t.l.e., dall'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego nel "lavoro nero", nonché dalla perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio.

Le linee di tendenza delle attività illecite poste in essere dai criminali cinesi nel periodo in esame confermano:

- il sistematico favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina, funzionale allo sfruttamento parossistico della manodopera, specialmente nel settore manifatturiero;
- la costante acquisizione di aziende, nelle quali vengono poi realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti⁶²⁰; la contraffazione, tra l'altro, riguarderebbe anche una quota considerevole di prodotti farmaceutici, utilizzati non solo all'interno della comunità ma commercializzati anche attraverso il web, con le conseguenti pericolose ricadute sulla salute pubblica⁶²¹;
- l'affermazione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel Paese d'origine e successivamente esportati in Occidente;
- il gioco d'azzardo e la prostituzione di giovanissime immigrate in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma ormai aperte anche all'esterno della comunità cinese⁶²²;
- l'importazione diretta dall'estero di sostanze stupefacenti, in collegamento con gruppi di connazionali stanziati nei tradizionali Paesi di transito della droga.

È persistente la "colonizzazione" economica dei tessuti urbani, attraverso l'apertura di esercizi commerciali e ristoranti, dove spesso viene impiegato personale costretto a lavorare in regime di sfruttamento. A ciò si aggiunga che quando l'acquisizione di esercizi commerciali (bar, catene commerciali, ecc.) avviene a prezzi fuori mercato, fa indurre l'ipotesi che potrebbe costituire un illecito reinvestimento.

È stata registrata nelle *chinatown* una tendenza associativa da parte di gruppi di giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che sono finalizzate, essenzialmente, all'assunzione del controllo di un determinato territorio anche attraverso l'imposizione di richieste estorsive. In tale contesto si registrano conflitti tra bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie "spedizioni militari".

620 È significativa l'attività investigativa condotta il 26 marzo dalla Guardia di Finanza, a Verbania, che ha interrotto un imponente mercato illegale di merce contraffatta nel settore dell'abbigliamento e dei giocattoli altamente pericolosi. Nel corso dell'attività (p.p. 4224/2011 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verbania) sono stati deferiti in stato di libertà 24 cittadini cinesi e sequestrata merce contraffatta per un valore di quasi 6 milioni di euro, che attraverso una collaudata rete di distribuzione avrebbe alimentato il mercato illegale nelle province di Milano, Vercelli, Monza e Novara. L'attività da qua ha avuto inizio in seguito al decesso per soffocamento di un bimbo che aveva ingerito un gioco di provenienza illecita.

621 I Carabinieri del N.A.S. di Firenze hanno sgominato una banda dedita all'illecito traffico di farmaci di produzione asiatica vietati e pericolosi per la salute pubblica, deferendo all'Autorità giudiziaria due cittadini cinesi residenti a Prato. Nel corso dell'attività investigativa, i due sono stati denunciati anche per esercizio abusivo della professione di farmacista e sono state sottoposte a sequestro centinaia di confezioni di farmaci (antinfiammatori, antidolorifici, pediatrici, ecc.) recanti etichettatura in lingua cinese o completamente anonimi e privi di autorizzazione per l'immissione in commercio. P.P. 557/12 RGNR della Procura della Repubblica di Prato.

622 I Carabinieri di Rovereto (TN) hanno colpito una banda di cinesi dediti allo sfruttamento della prostituzione ed hanno conseguentemente sottoposto a sequestro diverse case di appuntamento ubicate in varie città (Genova, Rovereto, Milano, Como e Padova). I provvedimenti restrittivi hanno colpito 3 cinesi ritenuti responsabili della pianificazione e gestione delle attività illecite. P.P. nr. 1339/11 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Rovereto.

I profili unificanti del fenomeno consistono in:

- pressioni estorsive più o meno palesi nei confronti di esercenti connazionali, in particolare ristoranti, centri massaggi, bische clandestine;
- spaccio di ketamina;
- rivalità con gruppi antagonisti per l'assunzione del controllo del territorio (e delle attività illecite in esso gestite), che si manifesta spesso con atti violenti (risse, accoltellamenti, a volte omicidi, ecc.);
- apertura e gestione di locali per soli cinesi che riuniscono diverse finalità:
 - punto di aggregazione del sodalizio stesso che in quel luogo si ritrova e si riunisce (a volte i sodali dimorano in città diverse e si riuniscono in occasione delle "feste" ivi organizzate);
 - "vetrina" per il sodalizio dinanzi alla comunità cinese. L'inaugurazione del locale sottintende l'esistenza stessa del gruppo criminale, che in quel luogo trova la sua affermazione "identitaria". Gli organizzatori ed i gestori vengono individuati dalla comunità cinese come appartenenti al sodalizio.

Il reato di sfruttamento della prostituzione appare, nel semestre in esame, in forte espansione e si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali. A questo proposito si cita l'operazione "*Relax*"⁶²³, conclusa lo scorso marzo dalla Polizia di Stato di Bologna, che ha denunciato 5 cinesi, titolari di due centri di massaggi, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Degna di nota è anche l'operazione "*Grande sorella*"⁶²⁴, che lo scorso giugno ha interrotto un sodalizio criminale di cittadini cinesi ed italiani dedito allo sfruttamento della prostituzione nella provincia di Foggia. La Procura presso il Tribunale di Foggia ha emesso infatti 5 misure cautelare per altrettanti indagati.

Persistono i lucrosi traffici legati ai settori della importazione irregolare delle merci contraffatte e del contrabbando di t.l.e.. Un'ampia gamma di prodotti non solo tessili ma anche tecnologici, biomedicali ed alimentari entra nel Paese e finisce in circuiti commerciali paralleli, talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e per la salute del consumatore finale.

A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese ha dimostrato di saper mettere in atto adeguate strategie di elusione, attraverso la

623 P.P. nr. 18621/10 RGNR e nr. 3091/12 RGIP, Tribunale di Bologna.

624 P.P. nr. 4975/11 RGNR Procura della Repubblica di Foggia.

falsificazione dell'origine del prodotto, (facendo transitare la merce in Paesi terzi) o lo sdoganamento in altri Paesi UE (con la successiva introduzione in regime di transito comunitario).

La contraffazione, che connota l'operato criminale di soggetti di questa nazionalità, è divenuta un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame confermano senza dubbio il ruolo di leadership di questa devianza in tale attività illegale.⁶²⁵

La conferma che il mercato della contraffazione rappresenta un'attività largamente praticata proviene anche dall'operazione "*Luna rossa*"⁶²⁶, conclusa lo scorso giugno con l'applicazione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 7 cinesi responsabili dell'introduzione nel territorio nazionale di articoli di abbigliamento contraffatti destinati al mercato parallelo su vasta scala. Le indagini hanno messo in luce la capillare organizzazione dell'attività, dalla pianificazione dell'arrivo della merce in container presso il porto di Civitavecchia, al successivo stoccaggio in depositi della Capitale ed alla distribuzione presso le attività commerciali per la vendita al dettaglio.

L'analisi del suddetto fenomeno indica che alcuni scali portuali italiani, tra i quali Ancona, Civitavecchia, Pescara e Bari, sono diventati nevralgici crocevia per l'arrivo di merci contraffatte, destinate ad alimentare il mercato illecito di diverse regioni del centro Italia.

La criminalità cinese ha dimostrato attitudine a reati predatori, nella realizzazione dei quali è solita adottare modalità di esecuzione spregiudicate. Il dato analitico emerge da alcuni episodi di rapina⁶²⁷, uno dei quali accaduto lo scorso maggio nella provincia di Torino, nel corso del quale due cinesi a volto scoperto e armati di coltello hanno immobilizzato due connazionali, asportando denaro contante ed altro. Anche in Emilia Romagna ed in Toscana è stata accertata la presenza di piccoli gruppi di criminali che si dedicano alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti ai danni di imprenditori connazionali⁶²⁸.

In Lombardia la conclusione di alcune attività di indagine, protrattesi per diversi mesi, ha fatto emergere, in misura preponderante, l'aumento del "banditismo

625 Il 7 febbraio, la Guardia di Finanza di Firenze ha denunciato due imprenditori cinesi e sequestrato 30.051 borse di noti marchi di griffe internazionali, provenienti dalla Cina, per un valore, sul mercato, di circa 900.000,00 euro; ancora, il 24 febbraio, la Guardia di Finanza di Arezzo, nel corso di controlli a negozi cinesi, ha sequestrato più di 1.300 prodotti tra giocattoli, materiale elettrico a bassa tensione, apparecchiature elettriche ed elettroniche ed altro, non conformi alle normative "CE"; lo scorso 6 marzo, la Guardia di Finanza di Firenze ha denunciato un'imprenditrice cinese e sequestrato oltre 36.000 borse false, con marchi di grandi griffe internazionali, per un valore complessivo di circa 1.000.000,00 di euro.

626 P.P. nr. 29099/10 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Roma.

627 P.P. nr. 17268/12 R.G.N.R. Procura di Torino.

628 Lo scorso febbraio, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione "*Li Mei*" (proc. pen. n. 729/12 RGNR, in carico alla Procura della Repubblica di Bologna, provvedimenti eseguiti il 24.2.2012), ha tratto in arresto 5 cittadini cinesi, in quanto ritenuti responsabili di rapine ai danni di connazionali. I cinque, due regolari e tre clandestini, provenienti da Prato, al momento dell'arresto si trovavano a bordo di un'autovettura, e stavano per compiere l'ennesima rapina ai danni di un loro connazionale. Le attività investigative hanno anche evidenziato la facilità di spostamento dei componenti il sodalizio criminale, che per effettuare i sopralluoghi si spostava in tutto il Centro Nord del Paese.

giovanile"⁶²⁹. Si tratta di vere e proprie *gang* specializzate nel *racket* ai danni di imprenditori della medesima etnia, slegati da vincoli familiari e dalle radici sociali e culturali della comunità. Le azioni delle bande – piuttosto standardizzate e funzionali al conseguimento di modesti ricavi immediati – si manifestano principalmente con estorsioni a danno di concittadini che gestiscono parrucchieri, centri massaggi e case di prostituzione. Le bande di giovani cinesi utilizzano *modus operandi* violenti e spregiudicati, non solo per affermare il proprio predominio su altri gruppi rivali, ma anche per esercitare la remunerativa attività di recupero crediti per conto terzi.

Nella città di Milano, le attività estorsive risultano commesse principalmente ai danni di piccoli commercianti cinesi⁶³⁰. Il carattere di stabilità delle associazioni criminali cinesi dedite a questo reato ha dimostrato un'attitudine radicata e ben organizzata nel controllo del territorio nelle attività illecite.

La Toscana continua a essere la seconda regione per il numero di cittadini cinesi e per aziende ed esercizi commerciali a loro riconducibili. Le province di Firenze e Prato sono quelle in cui si registra una maggiore presenza, ma la comunità cinese si sta dislocando anche in altre zone della Regione.

Le evidenze giudiziarie del semestre in esame dimostrano l'operatività della delinquenza cinese anche in altre fattispecie delittuose: il 1° marzo, la Polizia di Stato di Prato, in collaborazione con la Polizia Municipale, nel corso di controlli presso esercizi pubblici, regolari e abusivi, gestiti da cittadini cinesi, ha denunciato 12 cinesi, dei quali 11 irregolari, sorpresi in una bisca clandestina. In aprile la Polizia Stradale di Prato ha scoperto 4 cinesi che svolgevano il servizio di taxi abusivo nei pressi della stazione ferroviaria.

Nel Lazio, la Capitale continua a registrare la presenza di molteplici comunità di stranieri appartenenti a varie etnie tra le quali spicca, in evidente espansione, quella cinese, nell'ambito della quale gli elementi criminali sono dediti allo sfruttamento dell'immigrazione e della prostituzione, al gioco d'azzardo, ai reinvestimenti immobiliari e, soprattutto, alla commercializzazione di prodotti contraffatti e/o di contrabbando provenienti dal paese d'origine.

La regione rappresenta un territorio strategico ove la criminalità organizzata cinese

⁶²⁹ La fenomenologia criminale descritta trova conferma nell'inchiesta dei Carabinieri di Milano, convenzionalmente denominata "China Blue", da cui lo scorso marzo sono scaturite 34 misure restrittive (O.C.C.C. nr. 5171/09 R.G. GIP Tribunale di Milano) nei confronti di altrettanti cinesi, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha svelato i complicati rapporti criminali tra varie gang di giovani cinesi, originariamente insediate nelle province di Cremona, Brescia, Torino, Genova, Frosinone e Teramo, ma tutte in concorrenza spietata per il controllo del territorio della "piazza" milanese, considerato un ambito terreno di conquista. È il capoluogo lombardo, infatti, il teatro dei principali reati contestati agli indagati che, uniti da rapporti di forza variabili nel tempo, sono risultati artefici delle lotte per la primazia dell'una o dell'altra gang nel settore dello spaccio, svolto all'interno delle discoteche etniche e/o in quello della prostituzione.

⁶³⁰ Al riguardo appare significativa anche l'operazione condotta dai Carabinieri di Milano che ha portato al fermo di 3 cinesi responsabili di tentata estorsione ai danni di un parrucchiere e di alcuni centri massaggi gestiti da connazionali. R.P. nr. 1/12 R.G. GIP Tribunale di Milano.

si è radicata, confondendosi nella vasta comunità che stabilmente abita nel Lazio ed in particolare a Roma.

In Abruzzo, si rileva inequivocabilmente che le attività manifatturiere illegali sono favorite da reati satelliti quali l'impiego di manodopera clandestina e le violazioni delle normative sulla tutela dei luoghi di lavoro. Al riguardo, tra le svariate attività repressive e di controllo attuate dalle Forze dell'Ordine per far fronte all'espansione della contraffazione e dello sfruttamento di lavoratori clandestini, è significativo l'intervento dei Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, che lo scorso maggio hanno proceduto al controllo di diversi laboratori tessili gestiti da cittadini cinesi nella provincia di Teramo, riscontrando complessivamente 271 posizioni lavorative irregolari, 83 lavoratori extracomunitari in nero e 17 lavoratori cinesi in stato di clandestinità. Al termine dell'attività sono state deferite all'Autorità giudiziaria 32 persone per i reati di contraffazione e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Le sempre più numerose e diversificate attività gestite dai cinesi producono un'ingente quantità di denaro contante (difficilmente i cinesi operano con ricevute bancarie o pagamenti elettronici - bancomat/carta di credito) che transita sia nei circuiti bancari regolari e sia attraverso circuiti finanziari paralleli gestiti dalla comunità stessa⁶³¹.

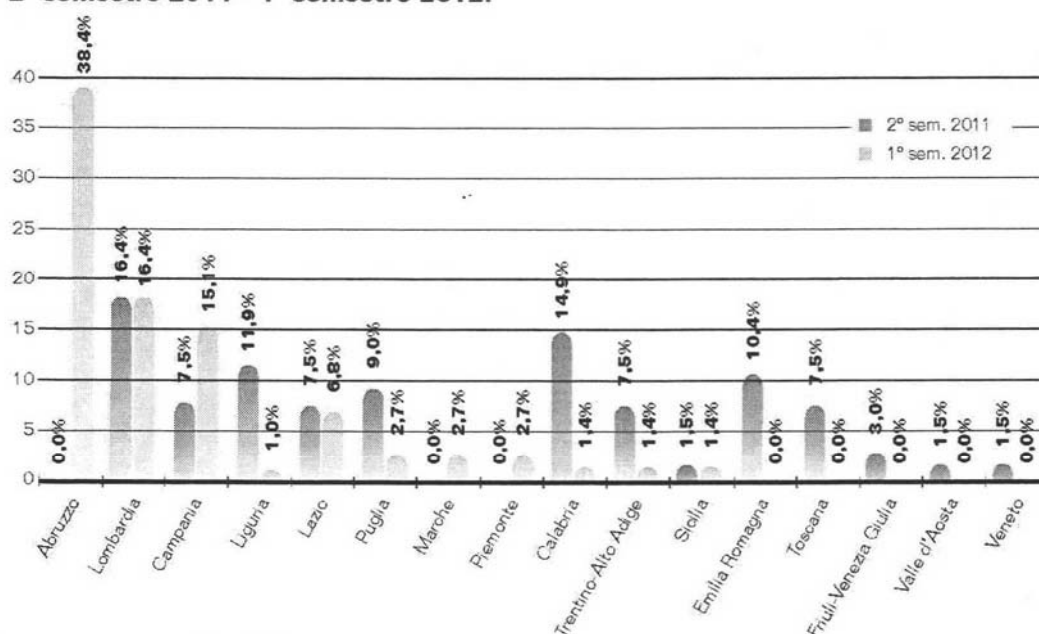
631 È significativo evidenziare che la Fondazione Leone Moressa di Venezia, analizzando i dati sulle rimesse effettuate verso l'estero nel 2011 (forniti dalla Banca d'Italia e dall'Istat) ha rilevato che dall'Italia è uscita una cifra pari a **7,4 miliardi di euro**, in aumento rispetto all'anno precedente del 12,5%. Il flusso monetario in uscita potrebbe essere anche maggiore perché lo studio non tiene conto dei soldi che transitano per canali non ufficiali.

Tra tutti i Paesi, la Cina è quello al quale viene inviato il maggior volume di rimesse con 2,5 miliardi di euro e la variazione rispetto all'anno precedente si attesta addirittura al +39,7%. Roma è la provincia dalla quale defluisce il maggior volume di rimesse verso l'estero: si tratta di 2 miliardi di euro, pari a oltre un quarto di tutte le rimesse che escono dall'Italia. Seguono Milano, Napoli e Prato. Per tali province la prima nazionalità di destinazione è la Cina, ma tra tutte è Prato la Provincia dalla quale il 91% delle rimesse defluisce verso il paese asiatico.

h. Criminalità sudamericana

Nel periodo in rassegna, sul territorio nazionale non sono stati riscontrati eventi criminosi attribuibili a veri e propri sodalizi di soggetti d'origine sudamericana, ma è stata riscontrata l'operatività di soggetti legati a "cartelli" sudamericani, sia organici a consorterie mafiose endogene che ad associazioni per delinquere a composizione mista, con funzione di intermediari tra i compratori europei e i cartelli colombiani e venezuelani, i maggiori fornitori di cocaina **TAV. 108**.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini sudamericani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. **TAV. 108**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Un fenomeno particolare riguardante i devianti sudamericani - da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti - è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, tra le quali vanno menzionate Latin Kings, Los Diamantes, Mara Salvatrucha, Netas. Queste aggregazioni, operanti prevalentemente in Lombardia, inglobano *teenagers* ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, sono inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Su diverse vicende – avvenute a cavallo del 2011 e del 2012 per contrasti sorti tra più gang rivali che riflettono volontà volutamente lesive, spirito di vendetta, capacità di sopraffazione e affermazione di prestigio criminale – si sono concentrate le attività dell'A.G. milanese, che ha disposto, con separati provvedimenti tra gennaio e febbraio scorsi, la custodia cautelare di una trentina di sudamericani (in prevalenza ecuadoriani ed appartenenti alle diverse formazioni) indiziati, a vario titolo, di reati predatori e di reati contro la persona (tentati omicidi e/o ferimenti gravi)⁶³².

Il radicamento, negli appartenenti delle singole gang, del senso di impunità e di logiche che generano forme di autoemarginazione e di isolamento, tanto da rendere difficoltosa la loro integrazione nel tessuto sociale, rischia di alimentare complementari derivate malavitose in cui i sudamericani si distinguono per capacità e per tendenza a delinquere.

Tale condizione assume importanza strategica in considerazione del continuo fabbisogno da parte dei "cartelli" del narcotraffico, in cui la necessità di reclutare "nuove leve" da avviare al mercato dello spaccio ed all'articolata organizzazione che importa lo stupefacente dal Paese di origine.

Il caso più eclatante - rispetto ad altre manifestazioni minori - ha avuto per protagonisti cinque ecuadoriani, gravitanti a Milano e provincia, sottoposti, lo scorso gennaio a provvedimento di fermo del P.M.⁶³³ per avere importato 40 kg di cocaina liquida. Il carico era stato sequestrato all'aeroporto di Linate dove era giunto dall'Ecuador, all'interno di un "pacco" diplomatico che quel Ministero degli Esteri aveva inconsapevolmente messo a disposizione dei fermati.

In Liguria come in Lombardia l'aggregazione in bande da parte di giovani sudamericani violenti e senza scrupoli aumenta il senso di insicurezza negli abitanti. In questi ultimi mesi pare essersi riacutizzato lo scontro fra le gang più agguerrite, i *latin king* ed i *vatos locos*, non solo per il controllo del territorio cittadino ma anche per quello della riviera di Levante. Gli scontri, secondo gli investigatori, sono finalizzati alla supremazia nel mercato degli stupefacenti.

Nel periodo in rassegna si sono verificati due gravi fatti di sangue: l'accoltellamento di un giovane sud-americano a Sestri Levante e il cruento pestaggio di un giovane ecuadoriano a Genova. Le indagini sono particolarmente complesse perché all'interno delle bande vige un clima di omertà simile a quello mafioso.

In Piemonte fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati contro la persona, come si può agevolmente evincere dall'analisi delle indagini concluse nel semestre in esame⁶³⁴.

632 O.C.C.C.:

- nr. 192/2011 R.G.N.R. e nr. 1362/2011 G.I.P. emessa il 17.1.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano;
- nr. 46688/11 R.G.N.R. e nr. 11706/11 R.G.G.I.P. emessa il 31.1.2012 ed il 6.2.2012 dal GIP del Tribunale Ordinario di Milano;
- nr. 2535/11 R.G.N.R. e nr. 1409/11 G.I.P. emessa il 3.2.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano;
- nr. 2949/11 R.G.P.M. e nr. 25/12 R.G.I.P. emessa il 3.2.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano.

633 Fermo di indiziato di delitto n. 28777/11 R.G.N.R. Procura di Milano – operazione "Caribbean".

634 I Carabinieri di Savona hanno eseguito 9 provvedimenti restrittivi (O.C.C.C. nr. 4044/11 emessa dal Gip di Savona) nei confronti di altrettante persone di origini sudamericane, responsabili di sfruttamento della prostituzione. Il 12 febbraio, presso l'aeroporto Caselle di Torino, la Guardia di Finanza ha arrestato in flagranza di reato 2 peruviani per detenzione di 16 kg. di cocaina.

La città della Lanterna si conferma ancora una volta crocevia di traffici di ingenti quantitativi di stupefacenti destinati ad altri mercati. Si segnalano a questo proposito le operazioni di polizia più rilevanti, concluse in materia di stupefacenti, che evidenziano la recrudescenza del fenomeno soprattutto nel capoluogo di provincia ove, sempre più numerosi, risultano gli arresti in flagranza e il conseguente sequestro di droga, anche di ingenti quantità, soprattutto a carico di cittadini di nazionalità sudamericana.

Nel semestre in argomento l'attenzione delle Forze di polizia è stata rivolta anche al fenomeno della prostituzione, considerando l'aumento delle giovanissime vittime, soprattutto straniere. In questo contesto i Carabinieri di Savona hanno condotto un'indagine, conclusa con l'esecuzione di 9 provvedimenti restrittivi⁶³⁵ nei confronti di altrettante persone, in prevalenza di etnia sudamericana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa ha consentito ai Carabinieri di individuare decine di "case di appuntamento" in cui l'organizzazione, tutta al femminile, aveva messo in piedi un'articolata rete dedita allo sfruttamento della prostituzione di almeno quaranta donne, in genere sudamericane, che venivano fatte ruotare tra diverse regioni del Nord Italia.

In Emilia Romagna è emergente la presenza di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani "viados" connazionali.

A conferma dell'attitudine dell'etnia criminale sudamericana alla commissione di reati legati agli stupefacenti, i Carabinieri di Ancona hanno eseguito a Teramo 60 misure cautelari in carcere⁶³⁶ nei confronti di altrettante persone, di cui 46 di origine sudamericana, accusate di traffico internazionale di stupefacenti. Questo è il risultato di una complessa indagine che ha permesso di disarticolare un collaudato sodalizio criminale finalizzato all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica, introdotta nel territorio nazionale attraverso metodi sofisticati finalizzati all'elusione dei controlli antidroga. Gli esiti dell'operazione, denominata "Barrik", dimostrano che la costa teramana era stata eletta dal sodalizio base di stoccaggio, nella quale potevano muoversi i capi ed i grossisti che da lì potevano smistare lo stupefacente in tutta Italia. L'elemento di novità è rappresentato dal fatto che l'Abruzzo sia stato individuato quale centro di stoccaggio di consistenti partite di cocaina con le quali alimentare il mercato degli stupefacenti locale e di altre regioni del centro Italia.

635 O.C.C.C. nr. 1792/11 RGNR nr. 4044/11 RG G.I.P., emessa dal GIP di Savona.

636 O.C.C.C. nr. 3630/2010 emessa dal GIP dell'Aquila.